

tilinea sulla quale il Duce ha indirizzato l'Italia fascista.

Ora, se l'accordo non dovesse concludersi, pur deplorando l'alto scopo politico frustrato, noi dovremmo pensare che l'Italia riacquisterebbe per il suo programma navale piena libertà d'azione, tanto per il naviglio sottile che non avrebbe più limitazione...

DEL CROIX. Soprattutto per i sottomarini.

BORGHESE. ...quanto per le settantamila tonnellate assegnate dal patto di Washington e che potrebbe utilizzare in modo più consono ai suoi bisogni e alle sue mete.

Il nostro valente relatore ha espresso il voto che sia meglio riesaminata l'opportunità della impostazione di navi da 23.000 tonnellate davanti all'intenzione degli Stati Uniti di continuare a mantenere a 35.000 il dislocamento « standard » delle grandi navi.

Io penso come lui, ma con finalità forse un po' differenti; e cioè, che riacquistando eventualmente la nostra libertà d'azione, senza arrivare ad un tonnellaggio così elevato che non ci permetterebbe la costruzione di un numero di unità...

DEL CROIX. Benissimo!

BORGHESE. ...sufficiente a raggiungere il necessario valore tattico; potremmo però adottare quello di grandi incrociatori, che superassero in potenza tutti quelli esistenti o in progetto, e che nello stesso tempo potessero facilmente sfuggire all'eventuale azione delle poche *capital ships* presenti e future.

Ma: *Videant Consules*, dicevano i nostri antichi Romani con accento di esortazione e di fede insieme. Oggi che i nostri consoli hanno indossato la camicia nera, noi possiamo ripetere la frase romana a proposito della nostra marina e dei suoi destini, ben sicuri che questi saranno perseguiti con tutta la chiarezza e la tenacia proprie del Fascismo; ben sicuri che il nostro complesso navale, accuratamente studiato e perfettamente eseguito, bene equipaggiato e fortemente appoggiato ad opportune basi, potrà sempre avere — per la gloria dell'Italia sul mare — il suo formidabile peso nel Mediterraneo e nel mondo. (*Vivissimi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

PAOLUCCI.

PRESIDENTE. Proseguendo nella discussione del bilancio della marina, è iscritto a parlare l'onorevole camerata Dentice di Frasso. Ne ha facoltà.

DENTICE DI FRASSO. Onorevoli camerati, il nostro compito di esaminare e discutere il bilancio della marina, e di trasformare le aride cifre in palpitante vita, ci è da qualche anno reso agevole e seducente dal lavoro del camerata Medici del Vascello.

Anche quest'anno la sua relazione è un documento perfetto. Con studio e con passione, egli ha esplorato tutti i campi dell'attività della marina, ne ha vagliato i problemi, ne ha discusse le soluzioni, presentandocene un quadro vivo e vivente.

La sua relazione si inizia con una esposizione chiara e dettagliata delle trattative navali, che hanno condotto al Patto di Roma. Su di esse è mio desiderio richiamare la vostra attenzione.

Sono ben note a voi le successive fasi delle trattative internazionali per la limitazione degli armamenti navali. Gli ampi dibattiti svoltisi, negli ultimi anni, in questa Camera, hanno messo in evidenza tutti i lati del problema, hanno dato modo di esaminare le varie politiche ed i vari interessi in conflitto, portando in tal modo l'attenzione sulla marina, come uno dei fattori principali nella valutazione della forza e della potenza degli Stati.

Senza dubbio questo è il lato più positivo di questa decennale discussione, che si trascina da capitale a capitale.

L'importanza della marina non è stata mai, prima di questo periodo, così altamente apprezzata; mai prima d'ora, all'uomo della strada, sono state poste sotto gli occhi le ripercussioni che un determinato indirizzo navale può avere sulla politica di uno stato. Le conferenze che si succedono dal 1921, sono un vero crogiuolo di propaganda marinara.

Quando i due Stati più potenti del mondo hanno creato la loro potenza con le flotte, quando alla marina tenacemente essi tengono, come la base della loro sicurezza e della loro prosperità, come il mezzo di far sentire la loro voce al mondo, non può essere dubbia la via che debbono percorrere quegli stati che sono all'inizio del loro sviluppo e potenza.

Le flotte determinano la gerarchia delle nazioni, nel tempo di pace, ha detto il Capo del Governo. A voi mi basta solo ricordare il monito, che è una sintesi di storia.

Dopo lunghe trattative, la questione navale italo-francese, rimasta insoluta a Londra, sembrò definita con l'accordo del 1º marzo stabilito a Roma. I due Ministri inglesi, di ritorno da Roma, si fermarono a Parigi, dove ebbero interviste con i loro col-